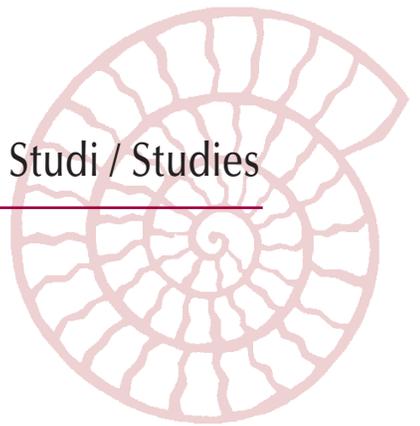


Studi / Studies







Capability:  
analisi semantica e pedagogica  
Capability:  
A semantic and pedagogic analysis

---

Marcello Tempesta  
Università del Salento  
marcello.tempesta@unisalento.it

**ABSTRACT**

“Ontoped. Research quality and scientific documentary research in pedagogy” is one of the recently completed PRIN 2009. This project is focused on the construction of pedagogic ontologies, i.e. the systematic recognition and representation of knowledge retrieved in relevant disciplines related to the field of education. Drawing on this source, this paper aims to examine one of its conceptual cores—namely, the one closer to the idea of capability or capacity. Thus, a brief semantic and pedagogical analysis of said concepts is put forward. Consequently, new elements are found that might help clarification in linguistic communication and research practice.

Sulla base del PRIN 2009 di recente completamento “Ontoped. Qualità della ricerca e documentazione scientifica nelle scienze pedagogiche”, dedicato alla costruzione di ontologie pedagogiche, ossia alla ricognizione sistematica e alla rappresentazione della conoscenza relativa a significativi domini del sapere intorno all’educazione, il contributo esamina il nucleo concettuale relativo a capability o capacitazione, di cui ripropone un’essenziale analisi semantica e pedagogica, cercando di individuare alcuni elementi che possono permettere di intendersi nella comunicazione linguistica e nella pratica della ricerca.

**KEYWORDS**

Capability, Semantic analysis, Pedagogic analysis, Justice, Accountability, Subsidiarity  
Capability, Analisi semantica, Analisi pedagogica, Giustizia, Responsabilità, Sussidiarietà

**Introduzione**

La matrice generativa del presente contributo è da individuarsi nel Progetto di Rilevante Interesse Nazionale 2009 “Ontoped. Qualità della ricerca e documentazione scientifica nelle scienze pedagogiche”, dedicato alla costruzione di ontologie pedagogiche, ossia alla ricognizione sistematica e alla rappresentazione

della conoscenza relativa a significativi domini del sapere intorno all'educazione. Uno di questi nuclei concettuali è quello di *capability* o *capacitazione*, del quale in particolare si sta occupando l'Unità locale dell'Università del Salento (Lecce): in questa sede ci limitiamo a proporre una essenziale analisi semantica e pedagogica, cercando di individuare alcuni elementi che possono permettere di intendersi nella comunicazione linguistica e nella pratica della ricerca, consapevoli che il tema si presenta estremamente promettente ma parimenti complesso da indagare.

Si tratta infatti di un concetto che viene "da fuori", che non viene cioè dal campo delle scienze dell'educazione, e che in queste pagine dovremo tentare di far "esplosione" in senso pedagogico, anche se (come vedremo) esso possiede un intrinseco e originario significato educativo.

## 1. Una prima definizione

Partiamo in maniera molto empirica in questa nostra opera di *explicatio terminorum*, cercando di trarre una prima definizione dai dizionari della lingua inglese<sup>1</sup>. Il termine *capability* sta ad indicare, in un primo significato, la qualità dell'esser capace, l'abilità nel compiere determinate azioni (come nella frase *His capability was unquestionable*); in una seconda accezione, la capacità di essere oggetto di un dato trattamento o di una data azione (*The capability of glass in resisting heat*); infine, al plurale, le qualità, le caratteristiche che possono essere usate o sviluppate, il potenziale.

Mentre *capacity* sta per capacità-abilità generale di comprendere un problema o assolvere un compito, *capability* indica sempre il riferimento ad un set di queste capacità o abilità.

Vediamo ora quali sono i principali sinonimi e antonimi: tra i sinonimi *capability* rimanda prevalentemente ad attitudine, a capacità, a competenza, ad efficacia, a facoltà, a potenza (proprio nel senso aristotelico della coppia aristotelica *dunamis-energeia*, potenza-atto), a potenzialità, ad abilità, mentre il suo contrario a impotenza, inabilità, incompetenza, inettitudine<sup>2</sup>.

Cominciando a stringere l'obiettivo, può essere utile esaminare gli usi tecnici del termine in inglese o in italiano. In campo informatico, *capability* indica un meccanismo complementare di protezione delle risorse orientato agli oggetti. I sistemi che utilizzano le *capability* associano a ciascun processo una lista di *capability* (o C-list), che descrive per l'appunto a quali oggetti (per esempio file) il processo può accedere. In medicina invece, ed è qui che il termine compare in italiano come *capacitazione*, s'intende la rimozione del colesterolo e il conseguente aumento della fluidità di membrana dello spermatozoo.

Questi significati di carattere informatico e di carattere medico sono interessanti perché in qualche modo rimandano all'azione del rimuovere qualcosa che blocca una potenzialità. Come possiamo tradurre in italiano il termine? È stato

1 *Cambridge English Dictionary, Longman English Dictionary, Oxford English Dictionary*, passim.

2 Sinonimi: *adequacy, aptitude, art, capacity, competence, craft, cunning, effectiveness, efficacy, efficiency, facility, faculty, means, might, potency, potential, potentiality, power, proficiency, qualification, qualifiedness, skill, wherewithal*. Antonimi: *impotence, inability, incompetence, ineptness*

tradotto con capacità o con capacitazione: possiamo anche lasciarlo nell'originale lingua inglese (è l'ipotesi che tendenzialmente preferiamo), quindi come *capability* o *capabilities*, oppure utilizzare l'espressione *capability approach*.

Il termine italiano *capacitazione*, tuttavia, pur decisamente cacofonico, è interessante per un aspetto: esso indica un'azione, quindi un processo e non un'entità. Esattamente come diciamo "processo di formazione", "processo di valutazione", "processo di liberazione", possiamo parlare di un "processo di capacitazione".

## 2. Il *capability approach* in A. Sen

Fin qui l'analisi strettamente linguistica. Passiamo ad un secondo blocco concettuale e vediamo come il termine si è imposto in un senso più specifico, che riguarda il campo delle scienze sociali ed umane: "L'approccio delle *capability* o delle capacità è stato inizialmente formulato a metà degli anni Ottanta da Amartya Sen, professore di economia e filosofia ad Harvard insignito del Premio Nobel per l'economia nel 1998; successivamente è stato sviluppato sotto numerosi aspetti - da quelli etico-normativi ai problemi metodologici e di misurazione empirica fino alle implicazioni di politica pubblica che da esso derivano - da parte di molti studiosi e sotto differenti prospettive disciplinari (di particolare rilevanza è il contributo di Martha Nussbaum, filosofa politica dell'Università di Chicago)" (Devastato 2012, 127). Il *capability approach* in Sen assurge al livello di paradigma socio-culturale, proprio nel senso che T. Kuhn dà al termine paradigma (Cfr. Kuhn 1999): può cioè essere inteso come un modello complessivo che ci permette di leggere la contemporaneità socio-culturale.

Secondo l'economista indiano, l'obiettivo etico-egualitario del superamento della disuguaglianza e della promozione dello sviluppo per essere raggiunto necessita della massimizzazione di quelle che egli chiama *capabilities*, ossia della scelta di possibili di opportunità di "essere o fare" (*functioning*) di tutti i cittadini.

In Sen il *capability approach* supera di molto la semplice analisi economica e insiste su concetti come quello di benessere personale, di giustizia e vitalità sociale, di sviluppo integrale e sostenibile delle persone, delle comunità, delle organizzazioni, degli stati, fino all'orizzonte dello sviluppo globale.

Vediamo quali sono, all'interno dell'analisi di Sen, i plessi concettuali più importanti. Innanzi tutto il rapporto biunivoco libertà-sviluppo, sviluppo- libertà: per un verso la libertà è sviluppo, la libertà è condizione dello sviluppo, per altro verso lo sviluppo genera libertà. "Lo sviluppo richiede che siano eliminate le principali forme di illibertà: la miseria come la tirannia, l'angustia delle prospettive economiche come la deprivazione sociale sistematica, la disattenzione verso i servizi pubblici come l'intolleranza o l'autoritarismo di uno stato repressivo" (Sen 2000, 123): in questo senso parliamo di una libertà negativa, di libertà come liberazione da vincoli che bloccano lo sviluppo; ma d'altronde "lo sviluppo può essere visto come un processo di espansione delle libertà reali godute dagli esseri umani" (Sen 2000, 146) e quindi la libertà, in un senso positivo questa volta, è libertà come responsabilità di dar forma al tipo di uomo che scegliamo di essere e al tipo di mondo che vogliamo realizzare.

Nel percorso seniano troviamo un tornante interessante: per marcare la differenza tra il tradizionale concetto di benessere (o *welfare*) e una concezione più estesa di benessere, egli utilizza il termine *well-being* (letteralmente, "star bene"): mentre nell'accezione consueta il benessere (*welfare*) è inteso come disponibilità di risorse materiali, il benessere come *well-being* è un integrale star bene, è una condizione che include tutto ciò che l'individuo può fare o essere

(*doings and beings*), a partire dai mezzi e dalle risorse a disposizione, e in relazione alle capacità della persona di trasformare questi mezzi in realizzazioni, in traguardi, in risultati effettuali.

Nel suo schema vediamo il passaggio dai beni e dalle risorse a disposizione, attraverso dei fattori di conversione (che sono eminentemente legati alle caratteristiche sociali e personali) ad insiemi di capacità o funzionamenti potenziali personalizzati, che attraverso le scelte individuali portano a funzionamenti conseguiti.



Schema 1 - Passaggio da beni e risorse, attraverso dei fattori di conversione

Abbiamo, quindi, un percorso che va dallo spazio dei traguardi potenzialmente raggiungibili (spazio delle capacità o *capability set*) allo spazio dei funzionamenti (*functionings*), e questo percorso nel suo complesso contribuisce a determinare il benessere e la Qualità della Vita delle persone.

La coppia concettuale fondamentale sulla quale lavora Sen è dunque quella capacità (o *capabilities*)/funzionamenti (*functioning*): per *capabilities* intende ciò che le persone sono effettivamente capaci di fare e di essere, l'insieme delle opportunità reali che una persona ha per realizzare la propria vita, la libertà di poter scegliere un comportamento alternativamente ad altri, mentre i *functionings* sono le attività che gli individui hanno buone ragioni di apprezzare, in cui si realizza il loro essere, in cui effettivamente realizzano le capacità potenziali.

### 3. La dimensione pedagogica del *capability approach*

Passiamo ora al terzo e ultimo blocco concettuale: dopo aver compiuto l'analisi terminologica e ricostruito la genesi economico-sociale del termine, indaghiamo quale può essere l'"esplosione" del *capability approach* in campo pedagogico, quale può essere il suo interesse per il mondo dell'educazione.

Si tratta, a nostro avviso, di uno schema teorico particolarmente idoneo per interpretare la qualità della vita e i processi di sviluppo nei contesti postmoderni, nei quali la dimensione educativa è intrinseca e portante: in questo orizzonte concettuale, infatti, il benessere individuale non si manifesta come una condizione statica, entitativa, materialistica, definita semplicemente dal possesso in un momento dato di una certa quantità di risorse materiali, ma come un processo in cui i mezzi e le risorse che sono acquisibili rappresentano uno strumento per ottenere benessere, e non costituiscono di per sé una misura della qualità della vita che le persone riescono a realizzare.

Alcuni studiosi e alcuni gruppi di ricerca hanno iniziato ad esplorare una lettura pedagogica del *capability approach* seniano. In Germania esiste un impor-

tante centro di ricerca su educazione e capacitazione<sup>3</sup>, così come alcuni autori hanno iniziato a studiare il *capability approach* di Sen dal punto di vista delle scienze dell'educazione (Otto, Ziegler 2006; Saito 2003; Unterhalter 2003; Unterhalter, Walker 2007; Walker 2005) e ad analizzare il rapporto tra educazione, capacitazione e *welfare* (Cfr. Anand, Hunter, Smith 2005; Otto, Ziegler 2010).

Vediamo allora quali possono essere i nuclei concettuali più interessanti ed importanti per la pedagogia generale, per la pedagogia sociale, per le scienze dell'educazione in senso complessivo.

### 3.1. Educazione e giustizia

Appare interessante il rapporto tra educazione e giustizia che il *capability approach* tende a configurare, perché in questa prospettiva si estende l'attenzione ad una serie ampia, articolata, ricca di indicatori di quello che chiamiamo benessere, e quindi ad una pluralità di fattori (personali, familiari, contestuali, economici, istituzionali, culturali) che agiscono nel determinare quelli che possiamo chiamare processi di sviluppo sia a livello individuale che a livello collettivo.

Questi fattori di conversione dai beni a disposizione ai beni capacitanti, possono e devono essere, secondo tutta una serie di studi che sono in corso d'opera, oggetto di politiche pubbliche orientate se non ad eliminare (orizzonte forse impossibile) quanto meno a ridurre le barriere che si frappongono alla realizzazione di scelte libere e individuali in un ambito così importante per il benessere delle persone.

Quindi la politica viene richiamata in causa nel suo rapporto con i processi educativi proprio come capacità di ridurre i legami e le barriere che impediscono il passaggio dalle potenzialità ai funzionamenti realizzati.

### 3.2. Educazione e responsabilità

Educazione e responsabilità: anche questo è un nucleo concettuale estremamente rilevante. Accanto a quelli che abbiamo chiamato fattori di conversione, che sono quindi oggetto di politiche sociali ed educative, nello schema teorico del *capability approach* di Sen è molto importante il ruolo della scelta, della responsabilità personale, delle responsabilità individuali legate agli atti di scelta, e queste scelte concorrono insieme alle azioni politiche a generare agentività sociale. Esse entrano in gioco appunto nel passaggio dallo spazio delle capacità allo spazio delle effettive realizzazioni.

Potremmo dire, quindi, che si tratta di un approccio *lab/lib*: *lab* nel senso che la politica è richiamata in causa nel suo dovere di rimuovere ostacoli alla realizzazione di un'attività capacitante, ma anche *lib* perché viene chiamato in causa il ruolo delle scelte individuali, della libertà personale, della responsabilità, che è fondamentale in questo processo.

Le dinamiche educative e formative sono il vettore fondamentale della espansione della libertà, intesa come crescita delle capacitazioni. Quindi è dal mondo degli studiosi dell'economia e delle scienze della politica che viene una sorta di (inaspettata, staremmo per dire) rivendicazione della centralità del fenomeno educativo come dispositivo principe della crescita delle capacitazioni.

3 Ci riferiamo al *Center for Education and Capability Research* dell'Università di Bielefeld.

La pedagogia deve rendersi conto di questa straordinaria potenzialità che l'educazione gioca nel terreno dello sviluppo postmoderno, perché altri se ne sono accorti, probabilmente prima e più di lei.

L'educazione è fondamentale perché è un compito che il soggetto non può che assumere in proprio. La crescita della capacitazione, da un certo punto di vista, non ammette sostituti: è un compito autoformativo che il soggetto deve svolgere in prima persona.

Quindi la *literacy*, la coltivazione dei talenti, l'acquisizione di sempre maggiori opportunità, la partecipazione pubblica costituiscono le precondizioni dello sviluppo individuale e collettivo, precondizioni che devono essere rese possibili (e questo, dicevamo, è compito della politica), ma anche devono essere agite (e questo è compito del soggetto libero e responsabile): l'approccio *capability* vive dell'intreccio e dell'equilibrio tra potere interno dell'individuo di essere o fare (*ability*) e presenza di condizioni esterne che rendono possibile per l'individuo l'essere e il fare (*opportunity*).

### 3.4. Quale adulto?

In questa prospettiva anche la configurazione dell'età adulta viene ad essere trasformata: l'adulthood, che tradizionalmente si era caratterizzata in senso strutturato e predittivo, secondo una evoluzione ideale intesa fondamentalmente come mantenimento e come durata (in cui erano centrali le nozioni di abilità e di competenza), viene ad essere profondamente trasformata nello scenario postmoderno, nello scenario della complessità, nello scenario della globalizzazione.

Perché? Perché l'adulto è chiamato ad essere costantemente protagonista di un percorso di vita dinamico, in una prospettiva di radicale educazione permanente (si diceva una volta) o *lifelong and lifewide learning* (diciamo meglio oggi), che richiede non tanto competenze strutturate in senso rigido e funzionalistico, ma un continuo processo di capacitazione come esercizio di libertà, di disponibilità alla coltivazione del Sé e del proprio progetto di vita, come partecipazione ad occasioni, ad esperienze, a contesti che siano generativi di responsabilità individuale e di responsabilità sociale.

### 3.5. La sussidiarietà come pedagogia della capacitazione

In questo senso, un concetto molto legato a quello di capacitazione è il concetto di sussidiarietà, anzi la sussidiarietà può essere letta come una vera e propria pedagogia della capacitazione (Cfr. AA.VV. 2007; Vittadini 2007; Zamagni 2008).

Messo in campo oltre un secolo fa dalla dottrina sociale cristiana, il principio di sussidiarietà è stato poi reso pubblico e di dominio comune soprattutto dalle istituzioni comunitarie europee, che ne hanno fatto uno dei cardini del Trattato di Maastricht e degli ultimi documenti che governano la vita dell'UE: esso affianca e integra il principio di solidarietà, in un orizzonte che è quello della crisi-trasformazione del Welfare-State, il sistema di vita che ha caratterizzato (almeno in Occidente) gli ultimi 60 anni.

Davanti alla crisi generalizzata del Welfare-State, quali sono gli scenari possibili? Dobbiamo rassegnarci ad una sua rottamazione brutale e radicale, o dobbiamo mantenerne ancora in vita una versione agonizzante e assistenzialistica? Oppure la terza prospettiva (profondamente legata alla tematica di cui stiamo parlando, quella dell'educazione come capacitazione) può essere quella di costruire un Welfare generativo, cioè di operare un passaggio dal Welfare-State così co-

me lo abbiamo tradizionalmente conosciuto a quella che oggi molti studiosi chiamano Welfare-Society?

Nella Welfare-Society sono decisive le comunità che dal basso si assumono compiti, responsabilità, rispondono a bisogni, e in questo senso svolgono una vera e propria funzione pubblica, che integra la funzione dello Stato, il quale agisce in maniera sussidiaria (*subsidiium afferre*), cioè aiuta la comunità a rispondere ai propri bisogni, a realizzare la propria agentività sociale.

Si quindi tratta di affiancare al principio di solidarietà quello di sussidiarietà: quest'ultimo indica la priorità delle iniziative che nascono dal basso (*bottom up* piuttosto che *top down*), da parte delle persone e delle comunità che contribuiscono alla realizzazione del bene comune e impongono ai livelli superiori di organizzazione sociale (quindi agli enti pubblici e allo stato) di non sostituirsi alle organizzazioni inferiori, alle comunità, alle persone, alle comunità di persone, ma di intervenire, come dicevamo, se necessario, soltanto in loro aiuto, offrendo, portando sussidio, in maniera, appunto, sussidiaria.

### 3.6. Il tempo della persona e dei beni comuni

Alla luce delle considerazioni fin qui svolte, proprio l'epoca della crisi, nella quale viviamo, può offrire delle opportunità, perché può costringere a incamminarci verso quello che potremmo definire "il tempo della persona", del protagonismo della persona e delle comunità delle persone, che è anche il tempo della costruzione dei beni comuni da parte delle comunità.

Alla base, infatti, della logica della sussidiarietà e della capacitazione, c'è il valore unico e irripetibile della singola persona e della sua capacità-libertà di agire per il bene comune.

In quest'orizzonte, rispettare il principio di sussidiarietà significa sostenere la libertà e la responsabilità delle persone e delle loro relazioni, delle comunità nelle quali le persone sviluppano il loro processo di crescita, di capacitazione, di agentività sociale: dopo il fallimento delle utopie assistenziali e statalistiche (qualche decennio fa) e delle utopie finanziarie individualistiche (e questa è storia degli ultimi anni, della grande crisi dell'economia finanziaria nella quale siamo tuttora immersi), occorre dare spazio, a nostro giudizio, a pratiche capacitanti e liberatrici dal bisogno che favoriscano la mutualità, la reciprocità, l'investimento sulla ricchezza condivisa, la cura sociale dei beni comuni.

### 3.7. Educazione e sviluppo

Possiamo allora concludere dicendo che il nesso fondamentale e complessivo che si istituisce, e che rappresenta il fecondo orizzonte di lavoro di una ricerca pedagogica sul concetto di capacitazione, è quello tra educazione e sviluppo.

In questo senso il *capability approach* può assurgere al ruolo di paradigma: siamo all'interno di un percorso estremamente difficile (perché liberare le energie delle persone e delle comunità nel contesto odierno è estremamente problematico), ma forse proprio la grave crisi socio-economica planetaria nella quale siamo immersi paradossalmente lo favorisce e lo impone.

Più che puntare su logiche di carattere riproduttivo, sullo sviluppo di abilità o di competenze standardizzate, diventa decisivo scommettere sulla capacità (che è tipica dell'educazione e della formazione) di muovere l'azione, di coltivarne la prospettiva valoriale e assiologica, di indicare la direzione di senso e il respiro ideale dell'intraprendenza umana.

Verrebbe da dire, concludendo questo nostro brain-storming, che di queste cose la pedagogia parla da oltre un secolo: se ripensiamo alla cultura dell'attivismo, alle istanze del pensiero personalista, a tutto il percorso che abbiamo fatto negli ultimi trent'anni sul concetto di competenza, possiamo affermare abbiamo già camminato in questa direzione.

Ora altre scienze, le scienze forti che dettano i termini del dibattito culturale, quelle economiche e politologiche, ci dicono che la chiave, il punto archimedeo dello sviluppo dei prossimi decenni è una chiave di carattere culturale ed educativo: tutto quell'insieme di fattori che può generare soggettività a livello personale e a livello comunitario.

Con tali saperi è importante e utile dialogare, nella consapevolezza che occorre riappropriarsi da protagonisti, in modo creativo e non subalterno, di una soggettività culturale che affonda le sue radici in un passato antico ma ancora fecondo.

## Bibliografia

- AA.VV. (2007). *Sussidiarietà ed educazione*. Milano: Mondadori-Fondazione per la Sussidiarietà.
- Anand, P., Hunter, G., Smith, R. (2005). Capabilities and Well-Being: Evidence Based on the Sen-Nussbaum Approach to Welfare. *Social Indicator Research*, 74(1), 9-55.
- Barbuto, R., Biggeri, M., Griffo, G. (2011). Life project, peer counselling and self-help group as tools to expand capability, agency and human rights. *Alter*, (5)3, 192-205.
- Bellanca, N., Biggeri M. (a cura di) (2010). *Dalla relazione di cura alla relazione di prossimità. L'approccio delle capability alle persone con disabilità*. Napoli: Liguori.
- Devastato, G. (2012). *Oltre la crisi. Quali sfide per il welfare dei soggetti*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Khader, S. (2008). Cognitive Disability, Capabilities and Justice. *Essays in Philosophy*, 9, 1-22.
- Magni, S.F. (2006). *Etica delle capacità. La filosofia pratica di Sen e Nussbaum*. Bologna: Il Mulino.
- Muschitello, A. (2012). *Competenze e capabilities. Come cambia la formazione*. Bari: Progedit.
- Nussbaum, M.C. (2002). *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*. Bologna: Il Mulino.
- Nussbaum, M.C. (2011). *Creating Capabilities. The Human development Approach*. Cambridge, MA-London, UK: The Belknap Press of Harvard University.
- Nussbaum, M.C., Sen, A.K. (Eds.) (1993). *The Quality of Life*. Oxford: Oxford University Press.
- Otto, H-U., Ziegler, H. (2006). Education and Capabilities. *Social Work and Society*, 4, 2, 269-287.
- Otto, H-U., Ziegler, H. (Eds.) (2010). *Education, Welfare and the Capabilities Approach. A European Perspective*. Opladen & Farmington Hills: Barbara Budrich Publishers.
- Saito, M. (2003). Amartya Sen's Capability Approach to Education: a Critical Exploration. *Journal of Philosophy of Education*, 37, 17-33.
- Sen, A.K. (1986). *Scelta, benessere, equità*. Bologna: Il Mulino.
- Sen, A.K. (1992). *La disuguaglianza*. Bologna: Il Mulino.
- Sen, A.K. (2000). *Lo sviluppo è libertà*. Milano: Mondadori.
- Unterhalter, E. (2003). The capabilities approach and gendered education. *Theory and Research in Education*, (1)1, 7-22.
- Unterhalter, E., Walker M. (Eds) (2007). *Amartya Sen's capability approach and social justice in education*. London-New York: Palgrave.
- Vittadini, G. (a cura di) (2007). *Che cos'è la sussidiarietà. Un altro nome della libertà*. Milano: Guerini e Associati.
- Walker, M. (2005). The capability approach and education. *Educational Action Research*, 13, 105-122.
- Zamagni, S. (2008). *L'economia del bene comune*. Roma: Città Nuova.